

Fiera del Levante Perché non un prof?



di DOMENICO DI PAOLA
presidente Associazione
culturale Impegno civile

Caro direttore, invio questa lettera come presidente dell'Associazione culturale Impegno civile e non come amministratore unico di Aeroporti di Puglia. E la scrivo per dire che non mi piace guardare alla Fiera del Levante di Bari, in modo puro e semplice, come a una azienda pubblica il cui unico, riduttivo obiettivo attuale sia quello di una privatizzazione finalizzata a un suo, a mio avviso problematico, rilancio nell'ampio e complesso mondo delle fiere internazionali.

La Fiera del Levante nasce nel 1930 per volontà delle categorie economiche baresi e per mano di un gruppo straordinario di uomini di impresa, di scienza e di cultura, per rispondere a un forte e concreto desi-

praticavano sconti speciali sui treni diretti a Bari da tutto il resto della Penisola. In quei giorni Bari e la Puglia si ponevano al centro del mondo e ad esse era riconosciuto un ruolo importante negli scambi economici, culturali, scientifici e nella progettazione politica. Per lungo tempo si attendeva l'inaugurazione della Fiera per conoscere i programmi del Governo perché la politica aveva deputato questa occasione a momento di apertura dell'anno di attività successive.

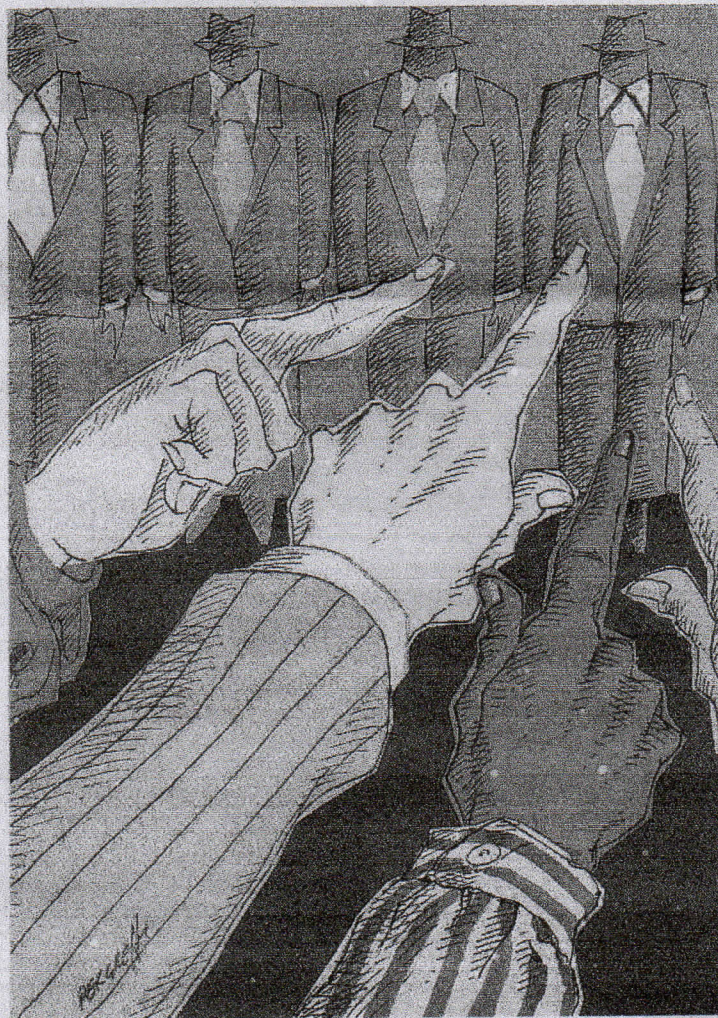
La Fiera, dunque, come unico forte elemento di caratterizzazione e di marketing territoriale. Una Fiera che assolveva così bene a questo ruolo da diventare ben presto una forte identità per il territorio e noi stessi. Non credo che nessun'altra delle fiere poi via via nate e divenute, magari, più importanti, svolga o abbia svolto un ruolo di questo genere. Il mondo, è vero, è cambiato. La Fiera del Levante stenta

a svolgere un ruolo competitivo nello scenario fieristico; certamente ha perso quel ruolo identitario e di grande marketing territoriale svolto in passato. E, pur-

troppo, ancora non vi è nulla di simile che l'abbia sostituita in questo ruolo fondamentale e strategico per la Puglia. Riscrivere in modo aggiornato e moderno la *mission* della Campionaria, renderla lo strumento con cui la regione si ponga al centro di un mondo internazionale è un obiettivo difficile e ambizioso, certamente, ma che abbiamo il dovere, tutti insieme, di perseguire. E dico tutti insieme perché una entità che sia allo stesso tempo e allo stesso modo centro internazionale di scambi, asset di eccellenza riconosciuto della Puglia e forte elemento di identità di noi pugliesi, così come la Fiera del 1930, può essere solo il risultato perseguito e ottenuto da una realtà articolata e complessa e non da un solo, pur abile, manager. Io non ho da solo una soluzione. Ho delle idee come, ad esempio, quella di farne una Agenzia dei grandi progetti regionali. Una Agenzia con una

fortissima cultura del progetto inteso in tutte le sue componenti: tecnica, giuridica, di sostenibilità economica e di marketing. Una sede nella quale tutti gli elementi che devono concorrere e coordinarsi perché una idea, un'opera, un servizio vedano la luce avendo riguardo alla loro fattibilità, alla precisa valutazione dei risultati attesi e alla loro realizzazione e gestione rapida ed efficiente, vengano messi in campo con efficienza e a livelli di eccellenza. E anche una sede di promozione e marketing dei progetti stessi. Questa è solo una idea di un singolo, tante altre possono affacciarsi e confrontarsi, provenienti da culture, ambiti e interessi diversi. E allora non mi dispiace affatto che un economista possa essere il punto di sintesi di una problematica complessa e articolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non mi dispiace affatto
che un economista possa
essere il punto di sintesi
di una problematica complessa**

derio di porre la Puglia al centro di scambi commerciali, scientifici e culturali di un ampio universo Mediterraneo e internazionale. E una Fiera di alto livello, riconosciuta e ammirata in Italia e all'estero, fu lo strumento che quelle categorie e quegli uomini, a quel tempo e giustamente, individuarono per raggiungere questo obiettivo.

Per tanti anni, in quei giorni del dolce settembre barese quando ancora le più importanti fiere di oggi non esistevano o poca cosa erano rispetto alla Fiera del Levante, imprenditori, commercianti, universitari e politici elessero la Campionaria a sede importante e privilegiata per presentare i loro prodotti e programmi e confrontarsi e dibattere.

La Rai, che iniziava a quel tempo le sue trasmissioni solo alle otto di sera, eccezionalmente mandava in onda un film al mattino su tutto il territorio regionale. Le Ferrovie dello stato

Metalm eppur si



di FEDERICO PIRRO
docente universitario
di Storia dell'industria

Pur in un quadro segnato ancora nel Mezzogiorno da diffuse debolezze produttive nei comparti metalmeccanici, non mancano tuttavia nelle ultime settimane segnali di ripresa che, se si consolidassero nei prossimi mesi, determinerebbero un rilancio di molte loro produzioni e un aumento dell'occupazione. Alla Sevel di Atessa in Val di Sangro, il maggiore stabilimento europeo di veicoli commerciali leggeri — una joint-venture fra Fiat e Peugeot, dove lavorano 6.217 addetti — il 2010 si è chiuso con un incremento del 6,2% rispetto al 2009 nella produzione del Du-

cato, 150 nuovi termini dalla che all' — gr 1.800 nati a tori di gnare la Sevel nel cave si piani nuovo Dream Region finanz di pro to di p euro, meno ziarne Nell — do '70 si con l'a una fo

**Pur i
anco
da di
non i**

settor Magn due fa oggi c stanno velli p parati da, inv cambi tato n desca, do di i proces nuove

A B sione r li dell' cui 70 parte te rias nia ma struisce bre di del gi compa tengoi cizio d 700 c